Presentata al ministro del Tesoro

Interrogazione PCI sulla vicenda della Cassa di Risparmio di Narni

Preoccupazioni per le conseguenze negative sull'economia locale - Presa di posizione dei sindacati: condannati i inutili allarmismi - Incontro in Comune

TERNI — Sulla Cassa di Risparmio di Narni i parlamentari comunisti dell'Umbria hanno presentato al ministero del Tesoro una interrogazione, chiedendo che la risposta sia discussa in seno all'apposita commissione parlamentare.

Nella interrogazione si dice: « In merito alla grave situazione venutasi a creare alla Cassa di Risparmio di Narni, dove risulta siano stati concessi fidi bancari per alcuni miliardi senza la prevista autorizzazione del consiglio di amministrazione dello stesso istituto, partendo dalla diffusa preoccupazione per le conseguenze negative che tale stato di cose potrebbe far ricadere sul tessuto delle attività economiche e produttive locali, gli interroganti chiedono di essere posti al corrente degli sviluppi della predetta vicenda e ciò anche in relazione all'esito dell'ispezione in atto, presso la Cassa di Risparmio di Narni, da parte della Banca d'Italia. Gli interroganti chiedono infine di conoscere se, anche di fronte a tali avvenimenti, il governo non intenda procedere al rinnovo degli organismi dirigenti del predetto istituto (presidente e consiglio di amministrazione) il cui mandato è peraltro scaduto. Ciò allo scopo di assicurare la piena normalità di gestione dell'istituto e della presenza dello stesso sul mercato finanziario locale

L'interrogazione porta la firma degli onorevoli Bartolini, Ciuffini, Alba Scaramucci e Cristina Papa.

Ieri anche le organizzazioni sindacali della Cassa di Risparmio di Narni hanno preso posizione. In un comunicato della UIB-UIL, della FIB-CISL e della FILE-UIL, si dice « le organizzazioni sindacali condannano ogni forma di inutile e gratuito allarmismo per le sorti di un istituto che per sua natura, per disposto di legge, per solidità patrimoniale (soltanto col fondo rischi e perdite può far fronte a eventuali perdite) non presenta problemi circa la propria sopravvivenza. Ciò premesso le organizzazioni sindacali ribadiscono la loro unitaria posizione a favore dell'autonomia dell'Istituto

Martedì pomeriggio c'è infine stato un incontro presso la sede municipale tra il sindaco di Narni Luciano Costantini e il consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio.

Intorno al « caso » c'è un movimento, come si vede, positivo se porterà alla individuazione dei veri responsabili dell'illegalità compiuta e alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione, come sollecitato dai parlamentari comunisti. Ci sono però dei rischi, rischi giustamente denunciati dallo stesso consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio e dalle organizzazioni sindacali. I rischi sono che si crei un artificioso allarmismo che possa portare poi alcuni clienti della banca a ritirare i propri risparmi. Allarmismo del tutto ingiustificato perché i clienti hanno la massima garanzia che da questa vicenda non riceveranno il minimo danno

g. c. p.

All'incontro con Morlino si è parlato di cifre ma non sono mancate novità

Cosa si muove sul fronte dell'IBP?

I managers di Buitoni avrebbero manifestato la volontà di accedere ai finanziamenti pubblici e accanto a questo avrebbero chiesto lo «scongelamento» del prezzo della pasta e la dichiarazione di settore in crisi - Tutto tace per ora sul fronte padronale ma non su quello dei lavoratori - Domani lo sciopero di otto ore e la manifestazione nazionale

PERUGIA - *Il « se ci sei batti un colpo » dell'occultismo è regola storicamente seguita da maestri e praticanti.*

Ma in politica? E soprattutto in politica industriale quando lo spirito da chiamare sono i Buitoni questa regola vale ancora? Il colpo lo si aspetta da parecchie parti. E questa volta, in verità, non sotto il tavolo ma sopra, non più nelle tenebre bensì alla luce del sole, non tra pochi intimi che sanno leggere dietro le pratiche esoteriche ma pubblicamente e davanti ai diretti interessati che poi non sarebbero altri che i settemila dipendenti dell'IBP italiana

Il colpo che si aspetta dai Buitoni e quello inerente la loro vitalità come imprenditori privati.

Un timido colpetto pare che lo abbiamo bussato. L'altra sera a Roma dal ministro Morlino. Le notizie che sono giunte alle redazioni dei giornali parlano di un nuovo piccolo ma chiaro movimento dentro lo staff manageriale e il comitato esecutivo della multinazionale. I managers della Buitoni avrebbero esposto al ministro del Bilancio e ai suoi funzionari le reali difficoltà dell'azienda con la novità però della disponibilità di accedere — sempre secondo le notizie giunte — ai meccanismi delle leggi 675 (sulla riconversione) e 183 (sulla ristrutturazione). Papapietro e gli altri tecnici IBP avrebbero inoltre chiesto lo « scongelamento » del prezzo della pasta indicato finora come una causa della crisi degli stabilimenti alimentari IBP, e una dichiarazione ufficiale di « crisi » del settore stesso.

Morlino avrebbe chiesto tempo cercando di vedere chiaro nel respiro Perugina e nel respiro IBP. Son vere queste notizie?

Il fronte padronale tace. Si sa solo per certo che da lunedì ogni giorno potrebbe essere buono per l'invio delle 1.250 lettere di licenziamento. Ecco allora che il « se ci sei batti un colpo » diventa una richiesta di chiarimenti per tutti, per l'opinione pubblica, per la società civile, per gli operai e gli impiegati. C'è, in altre parole, una diversa disponibilità da quella finora transitata a Perugia della proprietà a vedere la questione intera?

La lotta della classe operaia comunque non demorde né si ferma a valutare i possibili ed estemporanei mutamenti nello staff o nella proprietà. Domani mattina a coronamento della prima « fase » di lotta in tutti gli stabilimenti IBP ci saranno otto ore di sciopero mentre a Perugia convergeranno rappresentanze da Aprilia, Foggia, Castiglion del Lago, Siena, San Sepolcro per la manifestazione nazionale del gruppo. Alle ore 9 ci sarà il concentramento presso la direzione aziendale di via Mario Angeloni (l'unità centrale insomma) da dove partirà il corteo dei lavoratori che raggiungerà poi piazza quattro novembre.

Andrea Gianfagna, segretario nazionale della FILIA, terrà il discorso conclusivo. Il Consiglio di fabbrica e la Filia provinciale chiedono per questa manifestazione che ovviamente vorrà essere un momento emblematico ed esemplare della mobilitazione popolare l'adesione alle forze politiche democratiche, agli enti locali, alla Regione, alle categorie autonome dei commercianti ed artigiani, alla lega dei disoccupati. Sicuramente non tarderanno a venire tenuto conto del ruolo che enti locali e forze politiche finora hanno svolto.

Il ciclo produttivo della IBP italiana dunque domani si fermerà per consentire agli operai di battere il loro « colpo ». E non sarà certo né ambiguo e contraddittorio né tantomeno in attesa dei labili, se ci sono veramente, segni di vitalità dell'imprenditoria Buitoni.

Dalla parte dei lavoratori e di questa lotta per e mantenere e allargare le basi produttive » ci sono ormai tutti. Anche i vescovi umbri in un documento fatto recapitare ieri ai giornali si sentono « impegnati » a rilanciare la economia regionale [illegible] sviluppo dell'occupazione. Dalla parte dei Buitoni ad ora ci sono invece solo i Buitoni.

m. m.

Programma del Comune di Terni

Nei corsi professionali una materia in più: come si usano i « media »

Oggi convegno presso l'Ancifap

TERNI — Creare le condizioni affinché i lavoratori possano utilizzare i mezzi di comunicazione di massa: questa è l'idea ispiratrice del documento preparato dagli assessori alla cultura e alla pubblica istruzione del comune di Terni, nel quale si propongono una serie di attività culturali da inserire nei programmi dei corsi regionali di formazione professionale. Il documento sarà discusso oggi nel corso di un dibattito presso l'ANCIFAP e al quale parteciperanno i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, insegnanti e studenti del corso di formazione professionale

Nel documento si parte da una premessa: « In campo culturale in questi ultimi anni si è spostata l'attenzione sulla classe operaia e sul proletariato in genere, tanto che su ogni documento di cultura si fa riferimento ad esso. E' però successo che l'operatore culturale non ha messo in discussione il proprio ruolo ». Tra chi produce cultura e chi la fruisce è insomma rimasta una barriera. Quello che i due assessorati comunali propongono è di cominciare a rompere questi steccati. Non che questo debba intendersi come un rifiuto dell'operatore culturale Quello che si chiede è che esso si comporti in maniera diversa. Per questo si propone di chiamare a Terni per i corsi [illegible] to Gritti, che in questo senso ha una lunga esperienza e il « Gruppo Trousse ».

Le attività dovrebbero essere così articolate: una prima fase assembleare nella quale gli studenti discutono i problemi, fase ripresa essa stessa con il videoregistratore. I temi da affrontare dovranno essere quelli del rapporto con la scuola, con il luogo di origine

« L'interesse — si dice nel documento — dovrà essere spostato sui temi che i ra[illegible]

Nella seconda fase si dovrà discutere del metodo e dell'uso che si intende fare dei mezzi di comunicazione di cui si dispone, formare quindi dei gruppi di lavoro e raccogliere materiali, da far circolare e da discutere nella fase finale. Per queste attività occorrerà allestire un laboratorio fotografico, acquistare un videoregistratore e le apparecchiature necessarie per il montaggio dei nastri, acquistare alcune macchine fotografiche e altri mezzi audiovisivi.

« Pantomima su una porta aperta » da sabato sera al « Morlacchi »

Dall'esperienza psichiatrica umbra al teatro, ovvero: «Pantomima su una porta aperta». E' il titolo dello spettacolo di Giampiero Frondini (ha collaborato al testo anche Walter Corelli) che da sabato sera andrà in scena al « Morlacchi » di Perugia.

La storia, o meglio, le storie partono dall'apertura dell'ospedale psichiatrico di Perugia per sbirciare, tra satira e cronaca, dietro alle pieghe delle scelte nuove affrontate nella regione in campo psichiatrico.

A Perugia il « matto » e ormai di casa e nello spettacolo di Prondini diviene il protagonista: tra tentativi ridicoli, tra grottesco o patetico e proprio il cosiddetto « pazzo » che compie mille peripezie per inserirsi nella vita « normale ». In una società cioè che continua implacabilmente a respingerlo nella emarginazione dalla quale solo formalmente è uscito.

Questa la storia che Frondini propone con la verve di sempre e un rinnovato impegno sociale.

L'AGRICOLTURA DELLA REGIONE AL CENTRO DI QUALIFICATI DIBATTITI E INIZIATIVE

Il ruolo delle istanze di base nelle scelte di programmazione

Dibattito del direttivo della federazione PCI di Terni - La relazione del compagno Polito - La 382 impone un salto di qualità nell'attività legislativa regionale

TERNI — I gravi problemi dell'agricoltura della provincia e della regione, in stretto collegamento con il ruolo fondamentale che un'agricoltura moderna e sviluppata ha nel processo di rinnovamento e risanamento dell'economia nazionale, sono stati affrontati nel corso dell'ultima riunione del direttivo della federazione comunista di Terni. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Gianni Polito, responsabile della commissione agraria provinciale. Nella sua relazione, il compagno Polito, dopo aver ribadito che la risoluzione della questione agraria è un momento centrale della battaglia del movimento democratico

A partire dal 20 giugno, ha poi proseguito il compagno Polito, le questioni dell'agricoltura hanno ricevuto un nuovo impegno e un nuovo stimolo da parte di tutte le forze politiche, trovando possibilità nuove di accordi e di intese. Fatto positivo è la quasi totale intesa su questioni fondamentali tra partito comunista e partito socialista. L'accordo di luglio prevedeva l'attuazione di importanti provvedimenti in materia di agricoltura: raggiungimento del 90 per cento del fabbisogno alimentare, finanziamento di mille miliardi alle regioni, leggi sulle terre incolte, diffusione della cooperazione e dell'associazionismo, intervento delle partecipazioni statali, superamento della mezzadria e colonia, riforma dell'AIMA e della Federconsorzi, legge « quadrifoglio », revisione della politica della CEE.

La legge « quadrifoglio » è l'unica realizzata dal precedente governo Andreotti. E' il primo tentativo di programmazione agricola, dopo anni di politica democristiana assistenziale e clientelare, di sprechi e parassitismi. L'istituzione della Regione ha rappresentato il primo momento di svolta e di speranza per l'agricoltura e con la legge 382, ormai tutti i poteri in materia agricola sono trasferiti dallo Stato alle Regioni e ai comuni. E' necessario quindi, in questa nuova fase, compiere un salto di qualità anche nell'attività legislativa regionale. Essa deve qualificarsi sul piano di leggi e orientamenti di programmazione ormai indispensabile per l'attuazione della legge « quadrifoglio » e del piano agricolo-alimentare.

Strumento fondamentale per una giusta politica di programmazione è il piano di zona agricolo. Esso permetterà di collegare l'agricoltura all'insieme dello sviluppo economico e sociale del territorio e quel che è più necessario la partecipazione alle scelte

Punti di riferimento del piano di zona, finché non sarà sciolto il nodo dell'ente intermedio, dovranno essere le comunità montane e i consorzi previsti dalla legge 40 o associazione tra i comuni. Fondamentale quindi diventa affermare il principio della delega da parte della Regione in materia di agricoltura, alle istanze elettive di base. Facendo assolvere alle Regioni un ruolo di partecipazione alle scelte di programmazione nazionale e comunitaria e rappresentare un quadro di riferimento per le articolazioni comprensoriali.

La conferenza agraria regionale del Partito comunista italiano dovrà rappresentare un momento importante per l'approfondimento e l'arricchimento della linea dei comunisti umbri in agricoltura

Terni: molto vaga l'omelia del vescovo sui giovani

TERNI — L'omelia pronunciata dal vescovo diocesano Santo Quadri in occasione della ricorrenza religiosa di San Valentino offre l'occasione per riflessioni diverse e articolate e magari per un più ampio dibattito e confronto. Il tema prescelto: « Giovani e adulti insieme in cammino ».

I termini generali con cui monsignor Quadri, pur con la originalità della problematica che gli compete come vescovo, affronta gli aspetti della « questione giovanile » ricalcano però, senza che si possa apprezzare alcuna evoluzione, un modulo già conosciuto nella linea del presule. La morbidezza (a volte la mancanza) delle analisi, l'uso di termini asettici e perciò a volte impropri, la vaghezza delle indicazioni, lasciano emergere una impronta paternalistica che non sempre risponde alla esigenza di essere « pastore » (di tutti) quanto invece a una collocazione rispetto ai fatti che proprio perché indefinita rischia di divenire comunque di parte (ma di quale parte?).

Appare cioè necessario che anche il vescovo (il vescovo di Terni e Narni, oggi!) si esprima con chiarezza rispetto ad alcune questioni aperte, chiamando le cose per nome.

La comunità cristiana vive la sua vicenda in una società concreta, dove gli « avvenimenti » sono quotidiani e reali: su quelli occorre misurarsi (sono quelli a « chiamare »), testimoniare, scegliere, oggi, di qua; l'entità si costruisce comunque da oggi, attraverso i fatti e le contraddizioni della storia. Allora come si fa a parlare di giovani oggi a Terni senza dire della crisi che devasta e violenta la condizione giovanile, delle liste di collocamento (2.571 iscritti a Terni), della disoccupazione, delle fabbriche che chiudono e di quelle che non aprono, della scuola che non serve e di quanto altro si potrebbe ancora dire, del disegno e delle responsabilità che sono dietro tutto questo? E della crisi di valori, dell'emarginazione, della collera e anche della volontà di rivolta e di cambiamento positivi presenti fra i giovani?

Certo si può anche dire con monsignor Quadri « che la pienezza di gioventù e di maturità si raggiunge quando la propria autonomia e libertà personale sono tutt'uno con il rapporto costante di dialogo, di scambio e di collaborazione con gli altri per un solidale cammino in avanti », ma continuiamo a non intenderci, a non capire, a aumentare la distanza tra comunità cristiana e il « popolo » di questa città con i suoi problemi di ogni giorno. Si tratta in fondo di fare uno sforzo più complessivo, pur certamente originale e diverso rispetto a quello di altri, per capire e misurarsi con i « segni dei tempi ».

Francesco Bussetti

Per nove coop olearie un unico impianto per l'imbottigliamento

Primo esempio di una nuova organizzazione - Discussa una proposta del presidente dell'ESAU: poche strutture di trasformazione potenziate per tutti gli operatori

Nove cooperative olearie utilizzeranno un unico impianto per l'imbottigliamento del prodotto, ma è solo l'inizio di quella che potrebbe divenire una rivoluzione nell'organizzazione agricola. Invece del proliferare di singole e ridotte strutture di trasformazione dei prodotti agricoli perché non potenziarne alcune rendendole utilizzabili da tutti i soggetti che operano in agricoltura? E' questa la proposta del presidente dell'ESAU on. Lodovico Maschiella discussa ieri mattina — assieme all'ipotesi di imbottigliamento dell'olio riportata all'inizio — con Renato Bordino per la Federazione delle cooperative, Francesco Ciribifera per la Lega delle cooperative, Cosimo Cassano per il Consorzio Agrario, tecnici e funzionari dell'ESAU.

L'idea di istituire confederazioni di terzo grado, per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti — proposta nel dibattito — è del tutto nuova, ma già le accoglienze sono apparse positive. L'accordo avviato per l'imbottigliamento dell'olio ne è una riprova. In sostanza il Consorzio Agrario per ora offrirà alle cooperative produttrici dell'olio i propri impianti di imbottigliamento riservandosi la gestione della commercializzazione del prodotto. E' solo l'avvio.

Il progetto presentato dall'on. Maschiella è più ambizioso, ma questo primo accordo — è la prima volta che Federazione, Lega e consorzio Agrario promuovono simili iniziative comuni — prelude ad ulteriori approfondimenti.

E' già stata fissata comunque una ulteriore riunione sul tema generale della cooperazione tra diverse forze che operano in agricoltura: il 9 marzo le associazioni si riuniranno di nuovo assieme all'ESAU per verificare altre possibilità di iniziare un'attività comune in settori come la viticoltura e i cereali. Ma non è solo questa la novità che viene da via d'Andreotto.

All'ESAU in questi giorni il lavoro è infatti febbrile. Mentre continuano i dibattiti promossi dal presidente dell'Ente con le comunità montane (oggi alle 16 se ne terrà uno ad Orvieto e domani toccherà all'Alto Tevere) è iniziata ieri sera la discussione interna sul programma di attività e la ristrutturazione dell'Ente. In pratica tutti gli uffici daranno il proprio contributo per la migliore organizzazione dell'ente, dopo di che l'ESAU porrà in discussione tra le varie componenti che operano nel mondo dell'agricoltura il proprio programma di lavoro.

Un programma di cui si sanno già alcune ipotesi: settorialità degli interventi; ristrutturazione degli uffici, decentramento, richiamo al collegamento tra una struttura di « servizio » come l'ESAU e gli enti territoriali. Sul programma vero e proprio torneremo non appena verranno fornite ulteriori notizie.

Nel frattempo all'ESAU il lavoro prosegue tra continue riunioni e proposte (l'on. Maschiella pochi giorni fa parlò della necessità di costruire, mettendo insieme varie forze ora disperse. « condotte agrarie » e comunque organi decentrati per l'agricoltura ecc.) che già fanno intravedere per l'agricoltura umbra un futuro non più fantascientifico.

Domani incontro sull'« Avila »

CITTA' DI CASTELLO — La situazione dell'AVILA (l'azienda di Città di Castello attualmente presidiata dai dipendenti in sciopero per impedire la serrata minacciata dalla amministrazione della società) verrà esaminata domani in un incontro presso il dipartimento problemi economici della Regione cui parteciperanno l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini, una delegazione dei capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale del consiglio comunale di Città di Castello guidata dal sindaco, il consigliere regionale Sergio Bistoni e una rappresentanza degli azionisti della « TESFIL » (la finanziaria cui fanno capo « l'AVILA » e la « SANIO D'ASSO » di Genova)

In fiamme il « Puff »

Completamente distrutta da un incendio una discoteca nel centro di Perugia. Nel primo pomeriggio di ieri autobotti dei vigili del fuoco sono intervenute per spegnere l'incendio sviluppatosi nel locale. « Pluff discoteque », di Porta Sole di proprietà di Alfredo Montagnoli. Le fiamme sembrano essersi sviluppate nel bar del locale per propagandarsi poi alle poltrone e agli arredi. I danni sono ingenti. Carabinieri e vigili del fuoco sono al lavoro per stabilire le cause dell'incendio. Non si esclude comunque il dolo.

Un quartiere periferico di Orvieto: mille domande di bambini su uno spettacolo teatrale

Ma gli uccelli della favola riusciranno a fuggire?

ORVIETO — *L.N.A. casa: quartiere alla periferia di Orvieto. Siamo a due passi dalla direttissima Roma-Firenze, dall'autostrada del sole. Alcuni bambini giocano con il pallone sul piazzale dissestato. Non siamo a S. Basilio, ma è inevitabile chiedersi: « Giocano bene qui questi bambini? ». La risposta chiara viene dallo spettacolo della cooperativa d'animazione « L'Aquilone », che si svolge in un garage del quartiere. Ci sono circa 50 persone tra medri e bambini. Sono venuti qui per vedere le storie e le favole del « Gallo, la gallina, il pulcino », oppure il viaggio magico di una vecchietta, che cade in un pozzo, o ancora « I vestiti dell'imperatore » e « La giornata dell'operaio ». Tutte storie che risvegliano l'immaginazione e la fantasia, spostandole verso la realtà. La vicenda del re vanitoso, poi burlato da alcuni mercanti che gli vendono una stoffa inesistente è accompagnata da grandi risate da parte dei bambini. C'è, senza dubbio, una dissacrazione del « potere », inteso nella sua più comune accezione. « La giornata dell'operaio » riporta i bambini alle cose di ogni giorno e, probabilmente, li mette di fronte ad una realtà loro sconosciuta: la fabbrica. Si tratta di spettacoli realizzati con la tecnica del « teatro d'ombre » e dei burattini. Con un lavoro di estrema pazienza, ma anche di grande entusiasmo, la cooperativa d'animazione ha dato, così, vita a storie all'apparenza semplici, ma che in realtà abituano a « pensare ». E' questa una novità, oppure lo spettacolo non si discosta poi tanto dagli spettacoli tradizionali per bambini?*

Lo abbiamo chiesto ad un gruppo di madri durante una pausa dello spettacolo. Le risposte hanno sottolineato lo stimolo alla fantasia e alla socializzazione. « Altrimenti mio figlio sta sempre appiccicato a me » — ha detto una madre. Queste le risposte. Qualcuna ha aggiunto con un po' di titubanza e paura di essere presa troppo sul serio: « ma è meglio questo che la scuola ». Una risposta semplice e al tempo stesso significativa, che sottintende tutte le carenze della nostra scuola.

Ma vogliamo saperne di più, conoscere meglio come vive la gente in questo quartiere, sorto agli inizi degli anni 70, dove « prima c'erano solo campi ». Ora vi abitano circa 50 famiglie, gente proveniente da Orvieto centro e dalle frazioni vicine. Ceto: tra il proletariato e la piccola borghesia. Una media di 4 figli per famiglia. Attività impiegatizie, artigianali e molte domestiche a ore. Insomma per la maggior parte dei casi qui ci si torna la sera per dormire. Per i bambini all'apparenza c'è tanto spazio per giocare. Ma il più delle volte questo « spazio » — come dice una madre — consiste nel giocare a pallone o andare in bicicletta. Per il resto si sta in casa.

All'improvviso, mentre stiamo parlando, un bambino ci chiama dentro tutto entusiasta a farci vedere il suo disegno. Chiediamo se lo spettacolo gli è piaciuto. Ci risponde che è contento. Ripiende lo spettacolo con la rappresentazione, attraverso la tecnica delle ombre, della favola « ecologica »: « A ciascuno la sua casa », rielaborata dalla cooperativa. La speculazione edilizia, la mancanza di spazi verdi nelle città: è questo che si vuol mettere in risalto. Un bambino è pessimista e dice che gli uccelli della favola non potranno mai uscire dalla loro gabbia. Non è un caso. In fondo anche ad Orvieto, dove sembra che gli spazi materiali per giocare esistano più che altrove, anche qui i bambini « giocano male ». E' questo che la cooperativa « L'Aquilone » (16 soci, quasi tutti giovani iscritti alle liste speciali) ha voluto sottolineare con una recente mostra fotografica

Esiste quindi un problema di « qualità ». « C'è l'esigenza che i bambini occupino in maniera costruttiva ed autonoma il proprio tempo libero, per questo è importante la creazione di un Centro ricreativo permanente » — dice Salvatore Marsciaiolo, presidente della cooperativa — « E' un discorso di civiltà. No? » Per Giuliano ed Assunta la cosa più importante è quella di essere riusciti, per la prima volta, ad aprire un dialogo e ad instaurare una proficua collaborazione con i genitori. Ora si tratta di far girare lo spettacolo per tutto il comprensorio. « La gente ha risposto bene, perché abbiamo dato una prima risposta ad esigenze reali, ma non ancora ben individuate, si tratta di proporle, di farle scattare » — conclude Salvatore.

Paola Sacchi

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: [illegible] dottor Moreau
LILLI: Madame Claude
MIGNON: La nuora
MODERNISSIMO: Pat Garret e Billy Kid
PAVONE: Giulia
LUX: Sangue di sbirro (VM 14)
BARNUM: Blue Harvey's

FOLIGNO

ASTRA: Cintura di castità
VITTORIA: L'orca assassina

TERNI

POLITEAMA: [illegible]
VERDI: [illegible]
FIAMMA: Temporali per Scotland Yard
MODERNISSIMO: La vergine e [illegible]
LUX: Mo. e Bush
PIEMONTE: Candido e [illegible]
ELETTRA: Venus femmina erotica
AURORA: Senza tregua

MARSCIANO

CONCORDIA: Mondo porno oggi (VM 18)

GUALDO TADINO

ITALIA: (chiuso)

ORVIETO

SUPERCINEMA: Roma a mano armata
CORSO: (riposo)
PALAZZO: Striptease

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Godzilla contro i robot

DERUTA

DERUTA: La fuga di Logan

COMUNICATO

DELLA

Cassa di Risparmio di Narni

Con riferimento alle notizie apparse sulla stampa di questi giorni, riguardanti la Cassa di Risparmio di Narni si ha il dovere di precisare alla clientela che l'istituto continua a svolgere normalmente la propria attività sia a livello di uffici sia a livello di organi amministrativi decisionali. In particolare i fatti dibattuti non comportano alcun rischio per i risparmiatori e per tutti gli altri operatori economici, i quali sono garantiti dalle disponibilità finanziarie e dalla natura pubblica della cassa, nonché dalla costante e vigile opera del consiglio di amministrazione della cassa stessa.

Il vice presidente
e il Consiglio di Amministrazione